

ARMAGHEDON

Pianeta Terra 13 Aprile 2036

Introduzione

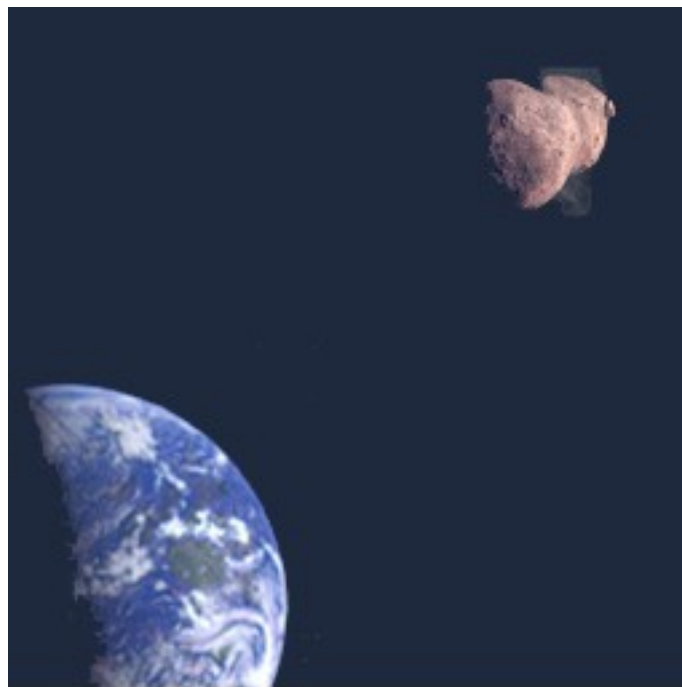
La parola Armageddon è di origine ebraica e ricorre spesso nel Nuovo Testamento, nell'Apocalisse di Giovanni per indicare, più dettagliatamente, la montagna di Meghiddò, dove il re Giosia subì una disastrosa sconfitta; ma, ancor di più, simboleggia lo sterminio dei nemici di Dio. Mentre, a noi, abitanti del pianeta Terra, ci fa venire in mente scene di distruzione di massa o una catastrofe di dimensioni cosmiche, soprattutto dopo la visione delle immagini del film "Armageddon – Giudizio Finale", magistralmente diretto, nel 1998, dal regista Michael Bay e con un cast di attori di elevata professionalità. Nella sinossi del film è rappresentato un asteroide di enormi proporzioni che si dirige verso la Terra alla velocità di 22.000 miglia orarie. Un bel film di fantascienza, con scene davvero drammatiche e ricco di suspense.....

Abituati come siamo a vivere la nostra vita frenetica sul nostro pianeta, non ci sfiora minimamente l'idea che un corpo celeste possa colpire la Terra. Quando poi ci giungono notizie che questo evento potrebbe succedere e con una data ben precisa, ci lasciano increduli.



La nostra prima reazione è quella di valutare la data: *il 12 Aprile 2036? Tanto, io non ci sarò più!* Poi, il panico: *Si, però, dei miei figli, dei miei nipoti, che ne sarà?* Infine, cerchiamo di assicurare noi stessi e le persone a noi care: *.....ma*

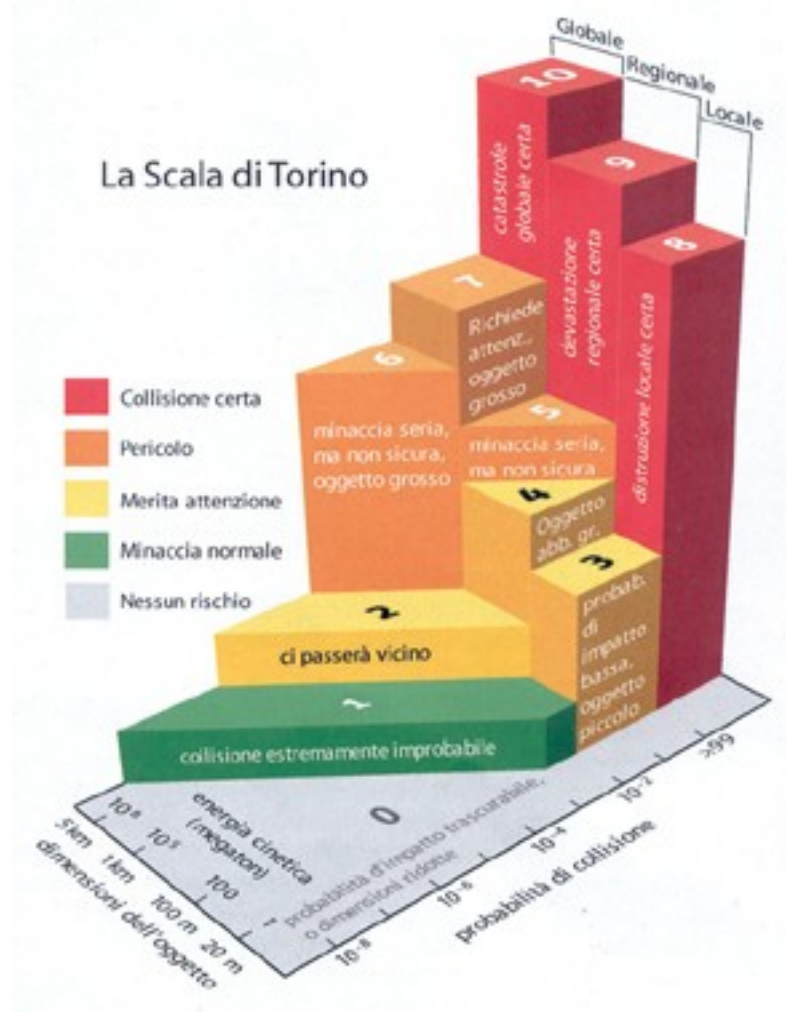
si, vedrai che è tutta una trovata mediatica; sicuramente i giornalisti avranno esagerato come sempre; ed anche se la notizia fosse vera, con i potenti mezzi nucleari che ci sono sulla Terra, saremo in grado di spappolarlo e ridurlo in pezzettini. Così dicendo, osserviamo le facce di chi ci ascolta, alla ricerca di un consenso che, ancor di più, ci rassereni. Purtroppo, la notizia è vera ed i mass media, questa volta, non hanno esagerato quando hanno parlato di un possibile impatto asteroidale con la Terra, previsto dagli esperti nell'anno 2036. Adesso, però, entriamo nel vivo dell'argomento e cerchiamo di capire che cosa succederà realmente il 19 Aprile del 2036; e lo facciamo partendoci dal luogo di provenienza di questo asteroide, che i ricercatori hanno denominato Apophis (il nome greco del dio egiziano Apep, cioè: il distruttore) in rotta di collisione con la Terra.



Apophis: immagine pittorica

Ebbene, nel nostro sistema solare, a circa 2,8 U.A. (una Unità Astronomica corrisponde alla distanza Terra-Sole, pari a 150 milioni di Km.) tra i pianeti Marte e Giove, orbita la “fascia asteroidale”, ovvero: una moltitudine di asteroidi, di varie dimensioni, i quali, secondo alcuni planetologi, rappresentano il residuo di un eventuale pianeta mai nato a causa delle enormi forze mareali di Giove. A tal proposito, va detto che, già dal 1766, l'astronomo Johann D. Titus, si accorse del salto nella regolare spaziatura dei pianeti del nostro sistema solare.

Successivamente, nel 1801, l'astronomo Giuseppe Piazzi, in quella irregolare spaziatura, scoprì il primo asteroide, identificato poi, con il nominativo di Ceres. Da allora, gli astronomi ne hanno identificati oltre 18.000, classificati come N.E.O. - Near Earth Object (oggetti vicini alla Terra) e suddivisi per categoria, in base al tipo di orbita che percorrono: "Amor, Apollo e Aten". Il nostro "visitatore", di circa 320 metri di diametro, fu avvistato per la prima volta nel Dicembre 2004, dal JPL – Jet Propulsion Laboratory, in California e dai ricercatori dell'Università di Pisa e classificato come N.E.O, con valore 2 di impatto sulla "Scala di Torino" (una specie di scala Mercalli per questo tipo di disastri).



Immediatamente, i dati orbitali di Apophis furono comunicati al Minor Planet Center, il quale elaborò le previsioni d'impatto con la Terra, elevandoli al valore di 4 sulla Scala di Torino e, addirittura, fissandone la data al 13 Aprile 2029. Tuttavia, i mass media diramarono la notizia senza eufemismi, anche perché ricorrevano le vacanze natalizie ed il loro interesse era rivolto soprattutto alla drammatica notizia dello Tsunami che, il 26 Dicembre 2004, devastò l'Asia Sud

Orientale. Ma, il 28 Dicembre, uno dei ricercatori dell'osservatorio astronomico Spacewatch di Kitt Peack, in Arizona, si ricordò di aver già visto le immagini di Apophis, riprese dal telescopio e, dopo aver rielaborato i calcoli, rinviò l'impatto al 13 Aprile 2036.



Infine, nel Gennaio 2005, i radioastronomi del radiotelescopio di Arecibo – Portorico, dopo averlo osservato in banda radio e rielaborato i dati orbitali, stabilirono che le probabilità di impatto erano ridotte soltanto al valore 1 della Scala di Torino. E' ormai certo che, in quella data, Apophis transiterà radente l'orbita dei nostri satelliti geosincroni; risulterà visibile dalla Terra (anche con binocoli di modesto ingrandimento) come una brillante stella di magnitudine terza. Quindi, una probabilità di 1 parte su 45.000 di colpire la Terra, che non giustifica lo stato di allarme; ma, che, tuttavia, non può essere trascurata. E, per evitare che, per quella data, il “dio egiziano Apep” ci colga impreparati, le nazioni Unite e le Agenzie Spaziali si sono riunite per cercare di elaborare un piano di difesa, in caso di un suo incontro “molto ravvicinato”; e, tra le tante proposte avanzate, quella presa in seria considerazione dalla commissione di esperti, è stata quella del “trattore gravitazionale”. In pratica, si tratta di inviare una grande astronave in orbita intorno all'asteroide, la quale, sfruttando la forza di gravità e la propulsione dei suoi motori, rimorchierebbe l'asteroide fino

a modificargli la sua orbita e, quindi, scongiurare anche le sue “cattive intenzioni”. Scartata a priori l’idea di colpirlo con testate nucleari fino a frantumarlo, in quanto provocherebbe uno sciame di corpi celesti, di varie dimensioni, che cadrebbero in più parti sulla Terra; senza sottovalutare una eventuale gigantesca onda di ritorno verso il nostro pianeta, causata dalle esplosioni delle testate nucleari (giova ricordare gli effetti provocati dal terremoto del 26 Dicembre 2006 che devastò l’Asia S.E.: un terribile tsunami e lo spostamento dell’asse terrestre, fortunatamente, di pochi gradi!). Perciò possiamo stare tranquilli, perché nessuna minaccia incombe dallo spazio; noi non scompariremo come i dinosauri e...nessun pericolo per le antenne dei radioamatori del 2036.

di iK7.ELN Giovanni Lorusso